

Poveri, scelta primaria

Anche a Noventa una sede dell'associazione

■ Terra rossa, bambini, sorrisi, madri con fazzoletto bianco, fango, piedi scalzi, baracche, ospitalità, colla, ragazze madri: sono queste alcune istantanee che affiorano alla mente quando penso al mio viaggio in Argentina. In realtà l'elenco potrebbe essere molto più lungo, perché anche se sono rimasta nel paese solo quindici giorni, di esperienze, persone, storie, ne ho portate a casa tante.

Il viaggio, organizzato dall'associazione Jardín de los niños, con sede al Villaggio sant'Antonio di Noventa Padovana e realizzato nell'ambito del premio Mino Bellabona, indetto dal comune di Noventa Padovana e dall'associazione, può essere suddiviso in tre filoni principali: uno storico (legato ai desaparecidos e al periodo della dittatura, fra 1976 e 1983), uno più turistico (che ci ha portati a visitare le rovine di Sant'Ignacio de Mini, le cascate di Iguazú, Buenos Aires) e uno di "volontariato" e conoscenza dei progetti che Jardín sta realizzando a Posadas, nella regione di Misiones. I quindici giorni sono stati ricchi di emozioni: a Buenos

Aires abbiamo incontrato Mercedes de Merono, chiamata Porota, una signora di 82 anni, vicepresidente dell'associazione Madres de plaza de Mayo e abbiamo visitato l'Esma, la scuola di meccanica dell'armata, simbolo della guerra sporca, tristemente famosa perché luogo di tortura e segregazione dei desaparecidos. Qui ragazzi di 20-30 anni venivano tenuti incappucciati, rinchiusi in celle grandi quanto bare, privati di ogni dignità, torturati psicologicamente e fisicamente e spesso poi uccisi con i tristemente famosi "voli dalla morte", gettati cioè vivi (ma anestetizzati) dagli aerei nell'oceano. Un'intera generazione, 30 mila persone, è scomparsa, ma «i nostri figli – ha ricordato Porota – erano

dei rivoluzionari e i rivoluzionari non muoiono mai. I nostri figli sono in cielo, i militari che invece li hanno uccisi sono liberi, ma rinchiusi in casa come dei topi».

Con una forte commozione nel cuore e nella mente i volti di queste donne piene di energia, forza, ma anche portatrici di tanta sofferenza, ci siamo spostati

verso Posadas, distante dodici ore di pullman dalla capitale. Nella casa degli ospiti del centro San Francisco, una delle strutture dell'associazione Jardín de los niños, siamo stati accolti da bambini e gattini e da due guide d'eccezione, Emilio Marchi (foto in basso), fondatore e presidente dell'associazione, ex desaparecido, ed Enrico Bertocco, nipote di Emilio e coordinatore dei progetti. «Quando sono giunto la prima volta a Posadas, vent'anni fa – ha spiegato Marchi – una delle cose che mi ha colpito è stata la straordinaria quantità di bambini sulla strada che pativano tanti bisogni: era necessario fare qualcosa. Un mio amico mi diceva che nel mondo ci sono sempre stati i poveri e io non avrei certo potuto risolvere la situazione: questa è stata la molla che mi ha spinto a fare qualcosa. Ho perso il papà a cinque anni, mia madre ha dovuto lavorare per cinque figli e diventare il sostegno della famiglia. A otto anni ho iniziato a lavorare presso altre famiglie e studiavo di notte. Non ho conosciuto il "giocare", l'aver un amico, il divertimento. A 19 anni ho aperto la

mia prima attività, a 23 anni avevo una buona rendita. Le sofferenze che ho avuto da piccolo hanno sviluppato la mia sensibilità verso gli altri così quando c'è stato il colpo di stato in Uruguay ho aiutato alcune famiglie ad avere una casa, in seguito sono stato accusato e imprigionato. Sono stato desaparecido per 19 mesi. Dopo un lungo esilio in Italia, sono tornato in Argentina, a Posadas, e ho deciso che bisognava dare una risposta efficace ai problemi del quartiere San Jorge, una discarica dove vivevano 2.800 persone. Abbiamo creato una casa, *hogar*, e una mensa per i bambini di strada e una *guardería*, per permettere alle mamme di andare a lavorare e lasciare i figli in una struttura sicura.

Abbiamo poi capito che era necessario fare qualcosa per le famiglie, che avevano problemi di salute, educazione, cultura, casa, lavoro. Oggi le attività si sono moltiplicate: c'è il microcredito, un centro per gli anziani, ambulatori, pannerie, scuole materne e diamo molta importanza alla formazione, l'educazione è indirizzata a migliorare la qualità



di vita delle persone e a innalzare il senso di solidarietà».

Nei quartieri poveri dove lavora l'associazione ora i problemi maggiori sono legati a violenza, droga, prostituzione. «I bambini iniziano ad aspirare la colla a sette anni, come un passatempo – ha raccontato Enrico Bertocco, partito da Ponte di Brenta nel 2001 come volontario e ora coordinatore dell'associazione – C'è una sorta di abitudine al degrado, ci sono episodi di violenza, accoltellamenti, ragazzi che vanno a scuola con il coltellino. Le bevande alcoliche sono economicamente molto accessibili. Chi si droga però reclama affetto, attenzione, amore. Le bambine si prostituiscono, spesso sono le stesse famiglie a obbligarle. Non hanno valori, le famiglie sono sfasciate, non sanno chi sia il papà, vivono in baracche piccolissime nella promiscuità più totale. Disabili, mutilati, anziani non sono considerati e vivono segregati. Noi sicuramente non salveremo o miglioreremo le cose, ma l'importante è fare, avere coraggio di rischiare. Il vangelo dice ama il prossimo tuo come te stesso e fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te: l'amore è togliere parte dell'energia che abbiamo, in forma di tempo, lavoro, denaro, sudore, per darlo agli altri. Sono convinto che di questa energia ce ne sia tanta, basterebbe imparare a distribuirla meglio».

«Il nostro operato – conclude Emilio Marchi – è solo un segno, un simbolo che non riuscirà a rovesciare una realtà così catastrofica; un paese è veramente grande quando aiuta i più bisognosi, i fragili. È un'illusione che le ong possano risolvere queste situazioni, lo stato ha l'obbligo di risolverle, però sarebbe uno sbaglio non approfittare dell'energia delle associazioni che hanno come caratteristica fondamentale l'amore per il prossimo».

Per maggiori informazioni sull'associazione: www.jardin.it e info@jardin.it

Lodovica Vendemiati

